



Al giorno d'oggi la matematica è davvero ovunque! Allora aveva ragione il professore delle superiori?! Non ha molta importanza quale sia la facoltà scelta: bisogna fare i calcoli.

Ed a questo punto conviene davvero imparare a farli, o confidare nella disponibilità di un amico ragioniere.

Si, è così che oramai vanno le cose, in ogni facoltà, in ogni Ateneo, in ogni città: "La riforma"

universitaria vuole avvicinare lo studente al rapporto con i numeri", almeno questo è l'irritato pensiero di Mara quando osserva il suo "piano di studi" da compilare. Certo, lei studia Lingue, ma è sempre meglio usarla la calcolatrice quando c'è da scegliere gli esami da fare, quando c'è da pianificare.

Lei i suoi calcoli se li è fatti, e bene, e le pare che la matassa sia stata ingarbugliata, che la strada verso ogni laurea sia stata allungata, e che forse ci sono ragioni su cui è meglio non ragionare, perché sarà anche una semplice studentessa ventenne, ma sente che qualcosa non va, ed in questo caso che qualche conto non torna.

Si cambia per migliorare e del resto, pensa Mara, l'essere umano ha la grande dote di sapersi adattare, ed anche lei ha dovuto adattarsi, una volta arrivata all'università.

E così ha fatto i suoi conti: " Dunque: gli anni di laurea non sono più quattro, ma cinque, o meglio 3+2, gli esami in tre anni si calcolano in crediti, e sono 180, quindi... sì, quindi 60 crediti all'anno, e 30 crediti a semestre, il che vuol dire 6 esami a sessione, in più c'è la frequenza obbligatoria, la tesina finale e poi la laurea triennale!" .

Attenzione, non si deve più domandare agli studenti universitari: "Ma quanti esami ti mancano?", è sbagliato! Perché lo studente dovrà rispondere: "Mi mancano ancora 50 crediti", ed avrà la frustrante consapevolezza di doversi sedere davanti al professore altre 15 volte, o di più. (Per un totale di 60, circa, contro le 19 di un tempo.)

Certo, si cambia per migliorare! E con questa riforma si è dottori in tre anni! Ma Mara non ci crede più tanto: una dottoressa in lingue di primo livello sceglierà di certo di continuare per altri due anni, e così quello che si ottiene è di moltiplicare tutto per 2, ed infatti la matematica torna!

E quindi: doppia tesi, doppia ansia da discussione, doppia tassa di laurea, doppia fila in segreteria per la consegna dell' abstract, dop-

Dottore?... Ma di quale livello?





pia crisi per la scelta del vestito da indossare, doppio viaggio di genitori, parenti, amici e fidanzati per applaudirti una volta diventata dottoressa. Beh, almeno ci sarà una doppia festa, con doppi regali, no? Certo che NO! Perché quando si diventa dottori di "primo livello" nessuno ti prende sul serio, e tanto rumore per nulla, resti esattamente quello che eri!!!

E poi ci sono le folli ricerche spasmodi-

che dei "crediti mancanti", ovvero se ti servono 10 crediti di inglese ma con i tuoi esami sei arrivato ad 8 ...che fare?

Dove trovare un micro esame che ne valga 2? E la matematica ritorna!

Allora conviene andare dal professore più disponibile, che poi spesso è il più intelligente ed ha un' inconfessabile avversione per tutto ciò che è stato riformato, e lo si supplica quasi: "Professore, mi mancano 2 miseri crediti, la prego, può darmi un misero programma e farmi fare un altrettanto misero esame???" (E fortunatamente ci sono professori che capiscono, e, con acuta nostalgia dei tempi passati, assegnano 100 pagine da studiare).

Ma la cosa ancora più "interessante", se così si può dire, è che quasi nessuno, dopo quattro anni di riforma, ci capisce molto! I professori hanno le loro ferree abitudini, e non fanno programmi più brevi anche se gli esami sono moltiplicati, le segreterie temono le argute domande degli studenti, perché dare risposte, soprattutto se univoche, è notevolmente arduo, ed infine le leggi del ministero ancora non sono affatto aggiornate: si è fermi, ad esempio, al 1998 per le Classi di Concorso per l' insegnamento, e certezze e punti fermi sono utopici ideali.

Ma com'è che dovrebbe funzionare: bisogna prima cambiare le leggi, lì dall'alto, e poi scendere a cambiare il resto, oppure si comincia dalla prassi riformista, e con calma si aggiorna ciò che resta da aggiornare? (E in fondo, che fretta c'è?)

Ma il problema di Mara, oggi, è di far quadrare i conti, cioè di far quadrare il suo piano di studi, poi magari penserà ad una carriera come nuova "Ministra" della Pubblica Istruzione, ...e chissà se basta la laurea di primo livello!?

Nel frattempo rimpiange il liceo, ...a saperlo la studiava meglio la matematica!